

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel corso della quarta settimana di gennaio 2005 si è abbattuta sulla regione Sicilia un'ondata di neve e gelo, vento e forti piogge, che ha provocato ingenti danni in diversi settori dell'agricoltura;

in particolare, per quanto riguarda il settore viticolo, i danni maggiori provocati dalla neve sembrano essere stati nell'agrigentino, a Canicattì, dove si produce l'uva « Italia »;

il peso della neve ha inoltre cagionato il crollo di interi vigneti, compromettendo per almeno tre anni la produzione di uva Italia e da mosto;

una delegazione di produttori agricoli, esasperati per la forte crisi che sta attraversando il comparto, è stata ricevuta infatti dal Prefetto Bruno Pezzuto al quale è stata prospettata la situazione e sono stati chiesti interventi immediati;

in particolare, si è parlato dei prezzi applicati alla produzione agricola, che risultano ridimensionati rispetto al prezzo applicato al consumatore finale e delle difficoltà che stanno attraversando le aziende di Canicattì per i debiti accumulati negli anni con l'Istituto di previdenza sociale, l'Inps e con le banche che hanno erogato prestiti ad interessi agevolati ma che oggi sono in scadenza;

appare pertanto necessario ed urgente che le autorità competenti prestino prontamente sostegno agli agricoltori nel

superamento delle difficoltà economiche e materiali causate dal maltempo, anche a causa degli ingenti danni subiti —:

quali tempestive iniziative intenda adottare al fine di fronteggiare questo grave stato di emergenza.

(2-01453)

« Cusumano ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA e PISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti intendono riposizionare le proprie truppe in tutto e il mondo e in particolare in Europa *Corriere della Sera* del 27 novembre 2003;

il progetto prevede il ritiro di parte delle forze dislocate in Giappone, Corea del Sud e Germania da dove un numero consistente dei 70 mila uomini, attualmente stanziati sul territorio tedesco, potrebbero essere spostati in Polonia e nei Balcani, in particolare nella grande base di Tuzla (Bosnia), ed eventualmente anche in altri Paesi dell'Europa orientale, dove piccole basi Usa avrebbero l'opportunità di predisporre in qualsiasi momento ponti aerei verso il Medio Oriente;

l'amministrazione americana mantiene uno stretto riserbo sui dettagli del piano di riposizionamento per quanto riguarda l'Italia, ma già sono in esecuzione radicali ristrutturazioni di alcune basi Usa sul nostro territorio, a partire dal raddoppio del canale navigabile di Camp Darby, per dimezzare i tempi di carico delle navi, dai lavori così detti strutturali alla base di Santo Stefano — la Maddalena e dal potenziamento delle strutture di Catania — Sigonella;

è in discussione al Pentagono anche la creazione di nuovi centri di comando regionali tra cui uno italiano, per intelligence e corpi speciali —:

se il Governo non ritenga che un tale rafforzamento, dietro la giustificazione dell'impellente necessità di combattere il

terrorismo, non si traduca nei fatti, invece, in un rafforzamento, oltre che in una legittimazione della pericolosa strategia a geometria variabile e dell'unilateralismo bellico strategico su cui si fonda la politica degli Usa a livello mondiale;

se non giudichi necessario che l'accettazione da parte del nostro Paese di un siffatto impegno non comporti questioni estremamente importanti sotto il profilo politico, costituzionale, geopolitico e strategico militare, che dovrebbero essere prioritariamente vagliate, discusse e sottoposte alla decisione del Parlamento. (4-12718)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settore della sicurezza aeronautica ha vissuto momenti di grande tensione nella serata di mercoledì 24 giugno 2003, quando il comandante di un aereo delle Alpi Eagles proveniente da Palermo e in fase di atterraggio all'aeroporto di Napoli ha lanciato l'allarme alla torre di controllo, dicendo di aver intercettato un oggetto vicinissimo all'aereo: un grosso oggetto allungato, « un missile » avrebbe detto;

alte fonti del trasporto aereo hanno confermato l'utilizzo, da parte del comandante Mondaini, del termine « missile » e lo stesso generale Leonardo Tricarico, responsabile dell'Unità di crisi di Palazzo Chigi, immediatamente allertato insieme al ministro Lunardi, avrebbe personalmente parlato con il pilota per capire cosa, in effetti, egli abbia visto e il perché dell'uso di un tale termine;

dell'accaduto sono state prontamente avviate anche l'Enav (ente nazionale di assistenza al volo) e l'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile, che ha subito avviato un'inchiesta per cercare di scoprire cosa sia realmente accaduto mercoledì sera nel cielo di Napoli, cosa in concreto abbia fatto scattare tutti i piani di sicurezza;

da ieri mattina ad indagare sull'episodio è anche la polizia, cui il comandante Mondaini ha presentato regolare denuncia nella quale ha dichiarato di aver visto, in fase di avvicinamento, « un oggetto volante non identificato » ma del quale ha fornito sommaria descrizione, venirgli incontro ad un'altezza di circa duemila piedi;

nonostante le inchieste avviate, l'acquisizione delle registrazioni della torre di controllo e le dichiarazioni più volte rilasciate dal comandante dell'aereo coinvolto nell'accaduto, la vicenda è a tutt'oggi avvolta nel mistero e le ipotesi sono ancora tutte quante aperte —:

se le autorità competenti siano in grado di escludere che al momento del fatto fossero in corso, nello spazio aereo interessato dall'accaduto, esercitazioni militari di un qualunque tipo, italiane o estere;

se e quali siano le misure che, più in generale, il Governo intende adottare al fine di prevenire il verificarsi di episodi di tale gravità da mettere a repentaglio la pubblica sicurezza ed incolumità. (4-12719)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Achille Lollo, terrorista di Potere Operaio, condannato per il rogo di Primavalle in cui perirono, arsi vivi, i due fratelli Mattei, Stefano di 8 anni e Virgilio di 22 anni, è tuttora latitante e impunito essendosi sottratto alla giustizia italiana da 28 anni, alla stessa stregua di altri terroristi rossi, come Alessio Casimirri condannato all'ergastolo per il sequestro e l'omicidio, dell'onorevole Aldo Moro, Cesare Battisti, Marino Clavo, Manlio Grillo, questi ultimi due anch'essi correi nel rogo di Primavalle;

la latitanza di Achille Lollo come di altri terroristi condannati per gravissimi

fatti di sangue risulta essere stata consentita e protetta da complicità interne e internazionali ad ogni livello —:

quale sia il periodo trascorso tra il momento in cui la sentenza diveniva definitiva e quello in cui sono stati emessi i conseguenti provvedimenti per la cattura dei condannati;

chi avesse la responsabilità per la emissione dei provvedimenti di cattura e l'attivazione delle consequenziali ricerche;

se tra il passaggio in giudicato della sentenza e il mandato di cattura internazionale è intercorso un lungo e, secondo l'interrogante, inammissibile lasso di tempo, se non intenda verificare le eventuali responsabilità istituzionali o le eventuali connivenze o complicità che hanno consentito ai condannati di rendersi prima irreperibili e poi di guadagnare dorate latitanze in ospitali Paesi collegati dalla rete internazionale legata al comunismo sovietico;

se risponde al vero che Achille Lollo ha potuto impunemente frequentare, da latitante, alcune sedi diplomatiche italiane in Paesi stranieri e per qual motivo la sua risaputa condizione di ricercato non ha determinato l'assunzione di provvedimenti attraverso i nuclei carabinieri in forza nelle dette sedi diplomatiche. (4-12721)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che gli investigatori della DIA di Roma, hanno attuato, durante le trascorse festività natalizie, un'operazione volta alla cattura del boss mafioso Bernardo Provenzano, latitante da oltre 40 anni;

il *blitz*, scattato nell'ambito di un'inchiesta condotta dal Pm romano Luca Tescaroli, sulla base delle indicazioni fornite da una fonte confidenziale, che aveva indicato il luogo (un appartamento sito nelle vicinanze del Palazzo di Giustizia di

Palermo) ove si sarebbe dovuto trovare Provenzano, è avvenuto nella massima segretezza ed in totale assenza di qualsiasi coordinamento con la Procura distrettuale di Palermo;

ed infatti, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate dal Capo della Procura del capoluogo siciliano, dottor Pietro Grasso e dal Sostituto Procuratore, dottor Michele Prestipino, che coordina da anni la squadre «catturandi» di polizia e carabinieri, la Procura di Palermo sarebbe stata informata solo al termine dell'operazione, tramite la telefonata di un colonnello della Dia di Roma che avvisava del fallito *blitz*;

a parere dell'interrogante l'iniziativa condotta dal Pm Tescaroli, appare come una gravissima violazione della competenza territoriale e funzionale della Procura di Palermo, ed è altresì il segno più evidente di un inaudito tentativo di protagonismo giudiziario del Pm romano, che ha avuto quale unico effetto quello di indebolire la lotta alla mafia e minare la credibilità delle istituzioni e dell'amministrazione della giustizia —:

se non intendano i Ministri interrogati, con riferimento a quanto rilevato in premessa, verificare per quanto di competenza gli esatti avvenimenti che hanno visto la Procura distrettuale e della Direzione investigativa antimafia di Palermo, immotivatamente scavalcate e tenute all'oscuro, del *blitz* condotto dal Pm di Roma Luca Tescaroli, che secondo notizie di stampa si è risolto in un clamoroso flop, dando credito ai movimenti sospetti di un soggetto estraneo alla criminalità e che si muoveva nell'occorso con fare circospetto, solo perché coltivava una relazione extraconiugale. (4-12722)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia la crisi del settore agrumicolo ha raggiunto livelli gravissimi a causa

delle emergenze climatiche che hanno provocato danni alle colture e prodotti soggetti a « cascola », non adatti alla commercializzazione;

i produttori agricoli hanno chiesto l'intervento del Governo per fronteggiare la crisi nel settore;

il Ministro delle politiche agricole e forestali in un convegno a Catania sul sistema fieristico nazionale presso « Le Ciminiere » avrebbe ipotizzato di intervenire, per affrontare l'emergenza, consentendo la trasformazione delle arance in succhi da inviare alle popolazioni colpite dall'« emergenza Tsunami » in un quadro di cooperazione internazionale;

per favorire la commercializzazione degli agrumi in Sicilia si potrebbe autorizzare, ai sensi del regolamento comunitario vigente, l'accesso di nuovi soci nelle organizzazioni di produttori, entro il 28 febbraio, onde consentire la stipula di nuovi contratti di fornitura del prodotto alle industrie di trasformazione, anche per le prospettive di trasferimento in aiuti umanitari per le vittime degli eventi calamitosi nel sud-est asiatico —:

quali iniziative abbia adottato il ministero delle politiche agricole e forestali per fronteggiare la crisi agrumicola in Sicilia;

se siano state avviate azioni di cooperazione internazionale volte a favorire la trasformazione degli agrumi in succhi da inviare alle popolazioni colpite dall'« emergenza Tsunami »;

se il Ministero competente intenda favorire l'accesso di nuovi soci nelle organizzazioni agricole di produttori permettendo, così, la stipula di nuovi contratti per la commercializzazione degli agrumi.
(4-12759)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di maltempo che ha investito il nostro paese alla fine del

mese di gennaio ha colpito con particolare virulenza l'Italia centro settentrionale; molti paesi e piccoli centri situati nella zona della Val Marecchia e della Val Conca sono rimasti isolati per giorni a causa di nevicate di eccezionale intensità, che hanno provocato l'interruzione delle vie di comunicazione e ingentissimi danni alle colture; solo per far fronte al ripristino della viabilità, molti comuni — come quello di San Leo — hanno speso in una sola settimana cifre comprese tra i 20.000 e i 25.000 euro;

sempre a causa dell'intensità delle precipitazioni, in molte zone esiste tuttora un forte rischio di frane e valanghe, tanto che alcune strade sono ancora interdette al traffico, come la SP2 che collega Montecerignone a Villagrande;

in alcuni comuni, inoltre, come quello di Maiolo, si sono registrati danni strutturali rilevanti ai danni di strade, ponti e abitazioni, tanto che i sindaci si sono trovati costretti a inoltrare la richiesta dello stato di calamità —:

se non ritenga opportuno, in considerazione dei gravi danni riportati dai comuni compresi nella zona della Val Marecchia e della Val Conca, prevedere lo stato di calamità naturale e predisporre gli aiuti economici e strutturali necessari a ripristinare la normale vivibilità nelle zone in oggetto.
(4-12760)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asl 12, dottor Sergio La Fisca, ha inviato una lettera all'assessore provinciale all'ambiente Ezio Da Villa ed al sostituto procuratore di Venezia Giorgio Gava per denunciare la situazione di emergenza per la salute pubblica causata dai livelli di inquinamento atmosferico

presenti nel territorio veneziano e per richiedere interventi atti ad abbattere le emissioni di Pm 10 provocate dal traffico automobilistico, in particolare dalla tangenziale di Mestre, e dalle altre fonti di emissioni, quali le grandi industrie, le centrali termoelettriche e gli impianti di combustione non industriale;

detti interventi sono da considerarsi, a detta dello stesso La Fisca, obbligatori ed urgenti per le amministrazioni interessate e prioritari su qualunque altra considerazione;

l'amministrazione provinciale ha presentato il « Piano Antismog » che viene proposto ai comuni della provincia ed in particolare agli otto comuni considerati a rischio. Il piano consiste in una pluralità di interventi su mobilità, parcheggi, controlli delle emissioni di gas di scarico nonché nella previsione delle targhe alterne per due giorni alla settimana, che diventano cinque in caso di superamento dei limiti di inquinamento per trenta giorni;

la provincia di Venezia ha presentato istanza alla regione affinché venga emanato un provvedimento unico per lo snellimento delle pratiche di attuazione dei piani antismog dei comuni la cui scadenza è prevista per la fine di febbraio;

la provincia ha commissionato uno studio ad ACTV e ATVO per un piano di potenziamento delle linee il cui costo complessivo ammonterebbe a due milioni di euro per sei mesi;

il 14 febbraio 2005 è prevista la sottoscrizione di un accordo tra provincia e comune di Venezia, con l'autostrada Venezia-Padova, per la realizzazione del progetto « Corridoio ambientale » per l'ambientalizzazione della tangenziale e l'abbattimento della più importante fonte di inquinamento atmosferico del territorio;

il presidente della provincia di Venezia, Davide Zoggia, ha espressamente richiesto al Presidente del Consiglio Berlusconi un finanziamento straordinario,

poiché sono necessari venti milioni di euro per la realizzazione del progetto « Corridoio ambientale »;

il Ministero dell'ambiente in ordine alla valutazione di impatto ambientale del progetto di autovie venete ha formulato, tra le altre, le prescrizioni seguenti: al punto (d), che gli interventi di mitigazione dell'impatto acustico in corrispondenza delle aree abitate a nord e a sud della direttrice autostradale dovranno essere aggiornati in considerazione dei seguenti criteri:

1) all'interno della fascia autostradale, in presenza di insediamenti residenziali dovranno essere garantiti i limiti massimi di 65 (diurno) e 55 (notturno) dB;

2) all'esterno della fascia autostradale dovranno essere adottati e rispettati i limiti massimi derivanti dalla zonizzazione acustica del territorio, se adottata dalla competente amministrazione comunale e nel caso che la zonizzazione acustica non sia ancora stata adottata, dovranno essere concordati con l'amministrazione comunale competente i criteri di classificazione del territorio ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997 ed i relativi massimi di esposizione;

3) gli interventi di mitigazione a tutela degli insediamenti presenti al di fuori della fascia di rispetto dovranno essere dimensionati adottando i valori di qualità di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997;

4) la previsione dei livelli sonori nella situazione *post operam* dovrà assumere dati di *input* relativi alle caratteristiche quantitative e qualitative dei flussi di traffico dimensionalmente coerenti con quelle stesse previsioni evolutive che giustificano l'urgenza dell'intervento in progetto;

al punto (h) prescriveva che dovranno essere ottemperate altresì tutte le prescrizioni e raccomandazioni individuate dalla regione Veneto;

la regione Veneto auspicava che venisse esteso l'uso delle barriere acustiche in modo da garantire il rispetto dei livelli sonori previsti dalla normativa lungo tutto il tratto considerato, comprese le rampe di svincolo;

sabato 29 gennaio 2005, si è svolta una manifestazione organizzata dai comitati e dalle delegazioni di cittadini, che da anni in città lottano perché venga risolto il problema delle emissioni inquinanti gassoso-particellari ed acustiche provenienti dalla tangenziale, davanti alla sede del commissario *ad acta* per l'emergenza tangenziale, ingegner Silvano Vernizzi, a cui sono stati presentati i dati relativi all'inquinamento e le proposte in ordine ad un piano di risanamento dell'aria ed alle misure indispensabili ed urgenti da attuare;

è stato predisposto dall'interrogante e dal prosindaco per la terraferma Gianfranco Bettin un esposto-denuncia da presentare alla procura della Repubblica di Venezia contro il commissario *ad acta* ingegner Silvano Vernizzi, la presidenza dell'autostrada Venezia-Padova Giuliana Destro ed il presidente della regione Giancarlo Galan in ordine alla loro responsabilità ed inattività in relazione all'emergenza smog e salute pubblica causata dal traffico della tangenziale di Mestre —:

se siano a conoscenza di quanto esposto ed illustrato in premessa;

quali iniziative, per quanto di competenza, il Governo intenda adottare per ridurre i gravi pericoli per la salute cui sono esposti i cittadini di Mestre, una situazione che configura una vera emergenza di salute pubblica, dati i riscontri scientifici sulle conseguenze psicosociali del rumore e gli effetti degli inquinanti gassosi e delle polveri inalabili generate dal traffico veicolare su morbilità e mortalità della popolazione;

se non ritenga il Governo indispensabile, visti anche i tagli ai finanziamenti destinati agli enti locali operati con l'ultima finanziaria adottare iniziative nor-

native volte a prevedere stanziamenti per 20 milioni di euro in favore della provincia e degli altri soggetti competenti per la realizzazione del progetto di ambientalizzazione della tangenziale. (4-12763)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 30 gennaio 2005 si sono svolte in Iraq le elezioni decise dalla CPA nel giugno scorso in seguito alla formazione del Governo provvisorio dopo la caduta del regime di Saddam Hussein sulle quali il Governo italiano ha sempre espresso un giudizio totalmente positivo sostenendone la legittimità;

la legge elettorale dell'Iraq prevede che anche i cittadini iracheni residenti all'estero possano esercitare il proprio diritto di voto nei seggi elettorali predisposti presso i paesi in cui risiedono;

la risposta dei 280 mila iracheni residenti all'estero che si sono registrati per esercitare questo diritto risulta, dalla stampa, essere stata molto alta, quasi del 93,6 per cento;

i paesi nei quali è stato possibile esercitare il diritto di voto sono stati: Australia, Canada, Danimarca, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Giordania, Gran Bretagna, Iran, Olanda, Siria, Stati Uniti, Svezia e Turchia;

risulta alla interrogante che i numerosi cittadini iracheni residenti in Italia non hanno potuto esercitare il loro diritto al voto perché nel nostro territorio nazionale non è stato allestito alcun seggio e che tali cittadini, per esprimere questa prerogativa, si sarebbero dovuti recare in territorio francese per ben due volte, sia per